Giovedì 26 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 49
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-85) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Un minaccioso problema del Friuli
Bonifiche e Tagliamento.

Sotto questo titolo il dott. A. Pozzolo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana pubblicherà su l' «Agricoltura Friulana» che sta per uscire un articolo riguardante uno dei problemi più importanti dell'economia agricola della Bassa Friulana.

Riteniamo opportuno, col gentile consenso della Redazione di quel periodico di pubblicarlo, anche sul nostro giornale per dare all'argomento la massima diffusione, confidando che Enti e agricoltori e anche professionisti prendono a studiare il problema col fermo proposito di risolverlo. Cogliamo l'occasione per ricordare che ieri stesso, l'egregio ingegnere cav. Odorico Valussi occupavasi ne "La Patria" della regolazione del Basso Tagliamento, concludendo che non la "si potrà ottenere se non chiudendo l'antica rotta del Cavrato".

"Certamente, soggiunge, tale chiusura impone la necessità di rendere l'alveo del Tagliamento atto a smaltire senza pericoli l'intera massa delle sue acque di piena. Si tratta perciò di un insieme di opere che merita di essere attentamente studiato; e non sarà piccola la spesa occorrente per attuarlo. Ma se si vuole pervenire sul serio ad una definitiva sistemazione del corso inferiore del nostro maggiore fiume non vi è altra via da seguire; e siamo incoraggiati a suggerire tale provvedimento radicale da quanto attualmente si sta facendo, con la chiusura del diversivo della Burrida, per l'analoga sistemazione del tronco inferiore del Livenza, a chi l'ha concepita e studiata ed al Magistrato alle Acque, che sta provvedendo alla sua attuazione".

L'allarme è gettato; ad altri competenti l'interloquire, il suggerire; ai comuni ed ai privati che ne hanno più diretto interesse il tenere viva la questione; al Magistrato delle Acque, sopratutto, il risolverlo.

A soli quattro anni di distanza, il Tagliamento ha gettato nuovamente lo spavento ed, in parte, la desolazione nelle plaghe più ubertose della Provincia.

Ed è fortuna che siano stati risparmiati centri vitalissimi.

Gli argini hanno ceduto in diversi punti, con tutte le relative disastrose conseguenze! Non poteva essere altrimenti.

Il fiume in piena — vera valanga d'acqua, viene sempre più artificiosamente contenuto a mano a mano che si intensifica il bonificamento nelle sue vicinanze.

Il contenimento forzato ne rialza il letto e riduce, in pari tempi, i bacini di dispersione.

Il fenomeno è impressionante e la questione, passato il pericolo, non deve essere messa, con l'ottimismo e la leggerezza nostra, nel dimenticatoio, per essere ripresa alla prossima piena, e successivamente abbandonata.

Il cumulo ingente di interessi economici, legato alla regolarizzazione del fiume, dovrebbe fare esaminare il problema con gravità e coscienza, a tutti gli Enti responsabili.

Si auspica alle bonifiche? Ma le bonifiche sono, per questa zona, in istretta correlazione col fiume.

Non si può ammettere che permanga una gara continua tra il fiume, lo Stato ed i Consorzi: il primo per alzare il letto, i secondi per alzare gli argini.

E dove andremo a finire di questo passo, non oggi, ma nel futuro non tanto lontano?

Inoltre, quale agricoltore può affrontare, con animo sereno, le opere di bonificamento agrario, gli accentramenti di costosissimo bestiame, di concimi, di macchine, di sementi, se, da un momento all'altro, la furia devastatrice delle acque può annientare quanto costituisce il nerbo necessario per l'esercizio dell'industria agraria?

E' un problema ripeto, che mette spavento e deve preoccupare chi in esso ha una parte anche minima di responsabilità.

Tutte le piccole opere fatte lungo il corso del piano e specialmente in vicinanza dello sbocco, non risolvono nulla.

Si facciano pure dei rivestimenti in pietra, in cemento, si rafforzino argini, ecc.

Si tampona da una parte ed il fiume corrode, di conseguenza, dall'altra.

Il problema deve essere affrontato in tutta la sua pienezza; val meglio impiegare una forte somma, oggi, eliminando radicalmente le cause del male, che continuare lo stillicidio annuo di spese ingenti: a questo stillicidio, poi, devonsi aggiungere i danni arrecati, ad ogni piena, alla proprietà privata e che, per una incomprensibile imprevidenza di uno Stato civile, non vengono in alcun modo risarciti.

***

Il problema, a nostro modesto avviso, nelle sue grandi linee, dovrebbe comprendere diversi ordini di provvedimenti, fra i quali:

a) Primo fra tutti: *la sistemazione montana del bacino.*

Non si tratta — almeno dal nostro punto di vista — di fare dei lavori colossali, delle grandi dighe di sbarramento; niente di tutto questo.

Occorre intensificare le opere d'imbrigliamento — dicono già iniziate — di tutti gli affluenti montani e magari del fiume stesso.

Per buttarla in soldoni: se noi, invece di avere un bolide d'acqua che in 24 ore va dal monte al mare con velocità spaventosa, riuscissimo ad ottenere che il deflusso si compiesse in 48 ore, saremmo salvi.

Si potrà pensare, contemporaneamente, al rimboschimento, altamente benefico, ma a lunga scadenza.

b) *Aprire nel mezzo dello sfioratore* (Cavrato), notevolmente rialzato per i depositi di piena, un grande canale da immettere nella Val dei Lovi.

c) *Classare in seconda categoria gli argini a contatto diretto del fiume e del suo emissario* (Cavrato), perchè gli Enti locali non sono in grado di provvedere alla difesa richiesta dalla violenza del corso d'acqua.

d) *Rendere più efficiente il servizio di piena* sia da parte dello Stato che dei Consorzi di bonifica e privati.

Del resto, agli organi più competenti spetterà stabilire quali siano i mezzi migliori per giungere alla soluzione del problema.

***

Sino a tanto che non si batterà questa strada, il fiume romperà sempre e sempre più in malo modo, venendo a compromettere il lavoro meraviglioso e l'ulteriore sviluppo delle nostre bonifiche.

Non credo di essere pessimista affermando che, se non si provvederà a tempo, adeguatamente, la fiorente e ferace agricoltura di questa zona potrà cedere il passo — per la poca sicurezza dei capitali — ad un misero e guardingo sfruttamento del terreno.

Ci pensino gli organi competenti!

Dal canto nostro, anche per aderire alle giuste richieste della popolazione, gravemente impressionata, non mancheremo di fare quanto, modestamente, è in nostro potere per rendere meno minaccioso l'avvenire di questa meravigliosa terra.

(*Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Friuli - Sezione Latisana-Palmanova*).

Dott. A. POZZOLO

GEMONA

Funebri

Ieri è stata trasportata all'ultima dimora la salma di un ottimo sacerdote: don Francesco Castellani di qui. I funebri sono riusciti imponentissimi per l'intervento di tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito e di condizione sociale.

Da Pradamano, dove l'Estinto ultimamente si trovava in qualità di Parroco, erano venute numerosissime persone per portare l'estremo saluto al loro beneamato pievano.

Don Castellani era un sacerdote modello perchè non si occupava che delle mansioni attribuitegli quale curatore di anime, mansioni che seppe sempre disimpegnare con grande affetto e abnegazione.

Non ne voleva sapere di politica. Suo vanto era quello di essere un buon sacerdote e un buon italiano e della Patria non parlava che con gran ardore ed affetto. Per ben venti anni fece l'insegnante nelle scuole elementari di Paularo e Villa Santina, guadagnandosi simpatie, affetto e stima non solo dai suoi discepoli ma anche dalle superiorità che riconobbero le sue benemerenze. E il Ministero della Pubblica Istruzione ne ebbe a premiarlo con la medaglia d'oro.

A Pradamano venne destinato quale parroco dove è rimasto per una ventina d'anni. Anche colà seppe farsi amare dalla popolazione che venerava in lui il più caro de' suoi Pastori. E la prova di ciò l'hanno data il numero straordinario dei parocchiani che ieri sono intervenuti per portargli l'estremo saluto. Perfino un vecchio di 88 anni presenziò alle esequie, un vecchio arzillo che mai terminava di tessere le lodi del suo buon Pievano.

Alla venerata salma un reverente saluto. Ai congiunti l'espressione del più sincero cordoglio.

Il R. Prefetto

Mi si è riferito che ieri è stato qui il Prefetto del Friuli il quale avrebbe visitato le scuole indusriali e quelle elementari, rimanendo soddisfatto del modo con cui sono dirette e tenute, l'Ospedale Civile, e il Cotonificio Morgante. Nella sera è ripartito per Udine.

A proposito si prega la cortesia dei signori impiegati del Comune di far avvertiti i corrispondenti locali, anche se fascisti, quando si verifica il caso di visite ufficiali di personalità o di altri fatti salienti. Si affannavano pur tanto a tener al corrente il corrispondente del giornale clericale, quando l'amministrazione era in altre mani!

Un incidente che si vuol gonfiare

Non so chi abbia messo in testa al cav. Angeloni che con il gruppo di maschere, Tutanhamen, si voleva prendere in giro il vecchio commissario generale Carongini.

Se tempo addietro comparve una satira che colpiva il comm. Caroncini, non per le sue funzioni di commissario, ma per non so quale altro motivo, la mascherata di ieri nulla aveva a che fare con tale precedente come poi si è potuto constatare.

Il commissario cav. Angeloni temendo si volesse menomare l'autorità del Commissariato Prefettizio minacciò di far sospendere la mascherata.

E se la sospensione si fosse effettuata? Pensateci che danno! Meno male che persone di senno hanno fatto comprendere al cav. Angeloni che i suoi informatori sono stati maligni o quanto meno..., male informati.

E così l'incidente che nei ritrovi pubblici aveva sollevato tanto rumore, è finito in una bolla di sapone.

SPILIMBERGO

Il gabinetto radiologico

L'altro ieri dinanzi alle autorità cittadine e dei sanitari ivi convenuti, seguì l'inaugurazione del Gabinetto Radiologico ed Elettroterapico del nostro Ospedale Civile.

I presenti tutti ebbero i più larghi e lusinghieri elogi per l'egregio Commissario Prefettizio dell'Ospedale sig. Vincenzo Lanfrit, il quale con instancabile attività, fa il possibile per aiutare l'opera pia. Gli apparecchi sono modernissimi, perciò atti alle più minute e difficili ricerche radiologiche e radioscopiche, riuscendo così di grande sussidio alla diagnostica medico chirurgica.

Un illustre conferenziere

Per iniziativa dell'Università Popolare, l'illustre prof. Stiattesi, della R. Università di Firenze, si troverà in Gemona il 6 marzo entrante per una conferenza, sul tema: «Come e perchè la terra trema».

Sia per la personalità del conferenziere sia per il tema interessantissimo, vi è grande attesa.

ANDREIS

Alluvione

Il Comune di Andreis pure ebbe a risentire non indifferenti danni in occasione della passata alluvione che asportò una serie di ponti isolando in tale modo gli abitanti sovrastanti i colmelli dal paese.

L'interessamento del Sindaco signor De Zorzi valse a fare giungere sul posto il sottoprefetto di Pordenone oltre all'onor. Ravazzolo l'ing. comm. Cantarutti e il capitano sig. Gadina, i quali, dando buone assicurazioni sulla sollecita esecuzione delle opere danneggiate, apportarono la calma fra questa povera e disgraziata popolazione.

Molte furono le case fatte sgombrare nella tema si verificassero maggiori franamenti nei pressi dell'abitato, essendo l'intero Comune di Andreis costruito su di una grande vecchia frana ai piedi dei monti; anzi, è opinione purtroppo fondata che, se non saranno studiati serii provvedimenti, che abbia da rettificare gli scoli d'acqua che erodono il terreno al punto da seriamente pregiudicarne la consistenza, avremo danni e guai molto maggiori.

Fidiamo che le autorità mantengono le promesse rivolteci.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Assemblea dei Zuccherieri

Essendo stato convocato in Bologna il primo marzo c. a. il Convegno Nazionale per discutere il nuovo patto di lavoro per le maestranze zuccheriere d'Italia sono convocati in assemblea generale tutti gli operai dello Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento, alle ore 17.30 di domani, venerdì, allo scopo di trattare la questione e procedere alla nomina di una rappresentante che si recherà a Bologna.

L'assemblea dei mutilati

Domenica 1 marzo alle ore 10.30 si radunerà in assemblea la locale Sezione Mandamentale dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Oltre all'approvazione della Relazione morale e finanziaria, la Sezione è chiamata ad eleggere le nuove cariche.

All'assemblea interverrà anche il delegato regionale medaglia d'oro Guido Slataper.

Alle 13 all'albergo Italia, seguirà il banchetto.

Il pranzo ai poveri

25. Ieri alla cucina econom. ebbe luogo, in occasione dell'ultimo giorno di Carnovale un pranzetto ai poveri consistente in una buona ed abbondante minestra, carne, pane e vino. L'idea di fare un trattamento migliore venne dai preposti dell'Ente di Beneficenza che mai trascura, malgrado le scarse entrate, di sollevare gli spiriti dei diseredati dalla fortuna in tali circostanze. E i volti dei bimbi e quelli dei vecchi sorrisero e parvero ringraziassero la provvidenza e i loro benefattori.

Sul processo Gini-Stufferi-Colesan

ci si scrive che la grave condanna inflitta dal Trib. di Udine ha fatto nella cittadinanza una dolorosa impressione e destato vivo rammarico; e nell'ambiente fascista, ha prodotto la più forte esasperazione. Si confida nei giudici della Corte d'Appello, ai quali è stato prodotto ricorso. Ieri sera, convocata d'urgenza, doveva riunirsi l'assemblea fascista: e oggi ne sarebbero state pubblicate le decisioni. Ma già si parlava delle dimissioni in massa dalla Milizia e dal Fascismo, che non si sarebbero limitate alla sola S. Vito.

Ultimi echi del Carnovale
La grande mascherata di Orsaria

25 febbraio 1925

All'indomani di una mascherata, in grande stile, qual'è quella tenutasi ieri a Orsaria, non ha più diritto all'esistenza quei qualunquesiasi criticone impenitente dei paesi circonvicini, che, facendo spallucce, dicesse aprioristicamente: Peuh!... Roba da terrazzani, da gente di contado.

Per la semplice ragione che gli autori, gli attori, gli organizzatori della mascherata di ieri, svoltasi a Orsaria hanno dato a vedere che possiedono, in grado lodevolissimo, e ingegno e intuizione. Ne volete una prova? La trama stessa della mascherata.

L'argomento è più che mai interessante: l'equilibrio del Friuli e dell'Europa. Le potenze europee sono in un continuo squilibrio, rappresentato con acutezza, e nel tempo istesso con giovialità, da un carro con delle altalene, sovra delle quali le dette potenze (con le bandierine e i cappelli per contrassegno!) si dondolano. Una sola potenza si eleva immobile, al di sopra delle altre, perchè la regina del cambio: l'Inghilterra. E allora che avviene? Esse hanno appreso per mezzo della radio (il lettore deve sapere che un uomo, in veste di orso, simbolo di Orsaria è alla stazione radiotelegrafica a ricevere e trasmettere i dispacci e i colloqui) che nel Friuli, e, precisamente, a Orsaria vi ha un uomo, il *Presidente* della mascherata, il quale ha la magica virtù di mettere tutte le cose a posto. Ed ecco il perchè del carro con le potenze europee nel piccolo angolo del nostro bel Friuli; ed ecco il perchè del carro con le varie figure rappresentanti i mandamenti della nostra terra, tra i quali primeggiano, e a buon diritto, Udine e Gorizia. Queste due città si son date la mano, si amano d'un amore disinteressato. Tanto disinteressato, che a esso amore si deve l'equilibrio del Friuli. Il quale, a dimostrare la verità, canta per mezzo dei cantori mandamentali, l'inno della Filologica e altre due villotte, a tempo opportuno. Il Presidente è naturale, si lascia travolgere dalla commozione e con accento ispirato, dopo un vivace dialogo con l'Inghilterra, delegata all'uopo dai vari ambasciatori, dà savi ammaestramenti. Eccone qualche spizzico:

Eco; dovès lassà lis quistions,
i puntiglios, lis ambizions,
chel sisteme sassin
di tirà l'aghe nome al so mulin,
s'argià nome la propric mangiadorie,
e chei altris che vivin di glorie.
Par esempli la sterline
che sei pur des monedis la regine,
ma no po tant sglonfone,
di mangià ancie la lire e la corone.
Un po' di amor, un po' di umanitàt;
e han duc' quanc' dirit di tirà flàt

L'Inghilterra consente e sta per allontanarsi con in cuore la più buona intenzione di mettere in pratica gli ammonimenti ascoltati, con evidente comprensione, quando il Presidente ordina alle quattro parti del mondo che non hanno preso tutte completa e diretta parte alla guerra europea, di puntellare le altalene. L'ordine è eseguito con mirabile prestezza, suggerita da slancio fraterno. Ed ecco l'Europa equilibrata.

Con giubilo immenso, ecco l'Italia che ha tanto sofferto, apparire circondata da tre bambini formanti con le vesti il nostro benedetto tricolore, su di una terrazza a destra, tra la generale soddisfazione rinvigorita dal suono della Marcia Reale, datoci dalla banda di Manzano. Ed è a questo punto che il Presidente, interprete dell'immensa folla dei convenuti (si calcolano 5 mila, da Cividale, da Udine, da tutti i comuni d'intorno) saluta l'Italia con queste strofe che mi piace riportare:

O Italie, biele Italie,
o stupende apparision;
i miei vôi sun te si fermin
duc' colpìs di ammirazion.

Come il tò un aspiet amabil
jò no viôt in dut il mond,
nè un splendor cussì magnific,
come chel da la to front:

Tra lis ciosis de la tiare
jò non ciati une plui ciare:
tu tu sès l'afiet plui pur
tu il sospir plui ciald del cur.

Strofe queste che ricordano altre più belle, alle quali non si può non dare anche la diffusione giornalistica. E' il Friuli che si presenta al cospetto dei suoi e dei regni europei. Sentitelo:

Ma siorsi, sior President,
l'è un meracul se soi cà,
dopo tant che in ogni forme
mi è tociat di tribulà.

La me vite jè une storie
di malans e di dolor,
in chei di che jò nascevi
e nascevin ancie lor.

Za nei secui che vignivin
ca in Italia i invasors
jò eri simpri il prin bersaglio
ai lors stragios e furors.

Comparivin su ches cimis
come neris bars di nûl
e po iù come timpieste
a distruzi il biel Friul.

Quant che i popui vueresavin,
sei lontans o pur vicins,
spris voltis no vignivin
a fini tai miei confins.

Ma lassand lis robis vecis,
par finile un pôc plui sclett,
baste nome che ricuardi
il nufcent e disesiett.

Quant che chei di Ceco Bepo
ch'erin za finis e vine
e an portat la fan e i sbrendui
ca di cà del flum Lusina.

I dolors e lis miseriis
co hai patit par plui di un an,
je une ciosse tant oribil,
che' non brami nance ai un cian.

E alla domanda del come esso ottenne così pronto e così efficace riassetto, troviamo questa consolante risposta:

La fortune che o hai vut
l'è il lavor e la concordie;
sense chestis dôs risorsis
o saress restat fufût.

E soggiungiamo noi, non avremmo potuto sbellicarci dalle risa, proprio ieri, alla farsa finale svoltasi tra un continuo lancio di frizzi arguti, di cavatine impregnate di sale, da parte di *Cresime* in figure di arrotino e di *Carnoval* in quella di norcino (un norcino, si capisce, a modo suo, in quanto che insaccava dei cavoli tritati invece di carne). Ci dispiace che lo spazio ci proibisca di fare, anche il menomo cenno, a qualche particolare di questa farsa così originale, perchè di sapore tutto nostrano. Tanto più che richiediamo al direttore qualche riga per i nostri poveri pensieri di commento o di cappello come si suol dire.

E cioè che la Filologica (attento, amico Bressani, Briareo dalle cento braccia in fatto di energia propagandistica) dovrebbe prendere a cuore queste mascherate, favorirle, metterne in evidenza i pregi e, perchè no?, i difetti, affinchè in avvenire esse abbiano a riuscire sempre più belle e più artistiche.

La visione, per esempio, di povera gente di campagna che quantunque in veste di personaggi esotici, pure non rinuncia alla sua foggia di vestire, la lettura di certi brani di poesia vera e sentita (come il saluto al Friuli, che vorremmo riprodotto a monito ed esempio, sullo Strolic di un altro anno), non possono non commuovere. E non possono lasciar cadere nel mare del nulla la nostra constatazione, che è anche augurio; il Friuli, specialmente del ceto basso, se è guidato da persone capaci, può raggiungere in fatto d'arte per il popolo, altezze finora insperate.

G. P.

Fufignis in t'un at di Arturo Feruglio
L'ultin di Carnevâl là di Plet

ANZULE

(*'e tache a fricà*) Sintial, sior, sintial ce che si ciape a volè ben a che' brute carogne!

SIOR TOMÂS

(*al tire fur il fazzolet e, sot i ociai, si suie une lagrime*).

SIOR PIERI

Anin po benedete! Morosez!.... L'amor cuinzât cun tune lagrimute al cuiste une vorone di plui di savôr!... Che lassi intant che i disi il miò non (*cun tun inchin*) Pieri Zorut poete, possident e (*al suspire*) impiegat a l'Intendenze!

ANZULE

Sior Pieri Zorut!

SIOR PIERI

Propri lui in ciar e uès; plui uès che ciar!

ANZULE

Ma inalore lui al cognos miò pari! Signorut judàimi!

SIOR TOMÂS

(*al tache discors*). Resonin insieme, sior Pieri. Cheste gnot no savevi indulà passale. (*Al conte sui dêts*). La partide di ciartis no, parceche i zuiadôrs e' son lâs al veliòn a cirì furtune; là de morose (*al mostre Anzule*) nance, parceche no savevi che so pari al fos lât vie; là a durmì a buinore no podevi parceche 'o ài mangiade robe masse grevie.... E cussì 'o ài scomenzât a remenâmi par Udin: ma ance a spazzizà a fuarce di dai si stûfisi e inalore 'o soi s'ciampât al Cafè Gnûf par sintâmi e viodi di parà jù la cene. Nance par idee: dut plen di ufiziai sgionfs di bire come caretei. O côr al Menegheto, mascaris sore mascaris....

SIOR PIERI

Nome Sabadin e Pirone...

SIOR TOMÂS

....In tun cianton a fà il scaraboc' e a infotàssi di duc'!.... Indulà vevio di là?... O' passi par fà dal Sociâl, 'o sint a sunà, 'o voi dentri a curiosà... e 'o ciati Anzule che mi ciape pe' golarine e mi sfrissine te' strade.... C'al disi lui! C'al disi lui!...

SIOR PIERI

(*a Anzule*) La robe 'e jè clare! (*a Tomâs*) Tacadizze, la fantate!

SIOR TOMÂS

Tacadizze o no tacadizze, se fos restade a ciase invezi di là a purzitòn, 'o sarès plui content... Se no mi vès ciatât me in teatro, si tacave intôr a qualchidùn altri, come c'al è vêr Dio!...

ANZULE

No jè vere, no jè vere! (*a Zorut*) Viodial ce che ci ciape a volè ben! 'O soi gelose, 'o soi gelose! (*'e torne a vai e a Tomâs i vegnin i sangloz. Zorut al procure di meti ligrie*).

SIOR PIERI

(*cui braz incrosâs*). No sin migo ancimò in quaresime, saveso? Pensarês doman a fà pinitinze!

VI.

Dute là int di prime, sior Zaneto, Franz Kragnaz i. r. pulizâi e l'ustîr.

SIOR ZANETO

(*al jentre avilît*). 'E jè sclopade la ciavale!

SIOR PIERI

(*al va incuintri a sior Zaneto; Tomâs no 'l sa di ce bande voltàssi*) E tre!

ANZULE

Miò pari!

SIOR PIERI

(*si volte*) Eh?

(*al ciamine su e ju pe' stanze*) Se la ciati, la copi! La copi!

ANZULE

(*che si è tirade in tun cianton donge Tomâs*) Signorut!

SIOR PIERI

(*a Anzule*) Isal chel alì so pari? Al à une fumate! (*Anzule 'e torne a fricà e 'e vûl mocasse*). Ma che stedi buine!... che no stedi a s'ciampà!... Anin po vie!

(*Sior Zaneto, dopo vê ben zirât, al si ferme e si plante in miez de ciamare*).

SIOR ZANETO

Ance la ciavale mi à fat muri (*al peste i pîs come i frus*). Se la ciati, la copi!

(*Al jentre Franz Kragnaz, pulizâi e daur di lui - dut spaventât - l'ustîr; la int che lavorave te' cusine si ferme a curiosà su la puarte*).

(*a Zaneto che i stà propri di fazze*). Habt acht! Quà se cantava «Sior Cero»!

L'USTÎR

(*al tentè di justale*). Ma no 'l è vêr nuie! I al zuri!

KRAGNAZ

(*a l'ustîr*). Pasta! (*a Zaneto che no 'l sa di ce bande voltassi, simpri plui fuart*) Quà se cantava «sior Cero»! E chi canta «sior Cero» ciol par culè pulizai!

SIOR ZANETO

(*a chei che i stan in bande*). Ma isal deventât mat? Mi capitino propri dutis a mi?!

(*intant l'ustir al cor donge di Zorut par consolasi e po al s'ciampe in cusine*).

KRAGNAZ

(*plui fuart ancimò*) ...E chi ciol par culo pulizai, ciol par culo nostro imperator! che Dio ghe daga! (*al puarte la man al chepì*).

SIOR ZANETO

E a mi al ven a dimal! Ce jentrio, jò!? (*al torne l'ustir e al met su la taule un gran bocâl plen di bire; Zorut e Tomâs e' van donge dal pulisâl; Zaneto al torne a ciaminà su e jù plen di cunvuls e si sfreole ance intôr di Anzule che stà cucie in tun cianton*).

SIOR PIERI

(*a Kragnaz, cun tun inchin*). Imperial regio impiegato!

KRAGNAZ

(*al torne a puartà la man al chepì*). Aoh!

SIOR PIERI

(*i mostre Tomâs*). Imperial regio impiegato!

KRAGNAZ

(*cun ecrimonie*). Aoh!

SIOR PIERI

(*al segne il bocâl su la taule*). Birra!... Bitte, bitte fierer Kragnaz!

KRAGNAZ

(*content come une pasche*). Ja! Ja! Grazie; Grazie!

L'USTÎR

(*intant che il pulizâl al pare jù pal glutidôr*). Ma non gano cantato sior Gero qua dentro, salo? (*Po al mostre Zorut e Tomâs*) No xelo vero loro? (*Zorut e Tomâs e' disin di sì sul ciâf*).

(Continua)

Gli eroi: ROBERTO SARFATTI
di Alfredo Panzini

Il giovane eroe Roberto Sarfatti, figlio del compianto avvocato Cesare e della illustre scrittrice Margherita Sarfatti, meritava avere per esaltatore quella grande anima di Alfredo Panzini.

Ecco un libro (1) che dovrebbe andare in mano di tutti i fanciulli d'Italia: il vero libro d'oro per la nostra giovinezza, che potrà santamente inorgoglirsi di avere avuto coetanea la sublime figura di questo caro ragazzo immolatosi, nella primavera della vita, ai supremi ideali della Patria, inorgoglirsi santamente e proporsi ad esempio tanta abnegazione, tanto eroismo.

Non vi sarà nessuno fra i nostri lettori che non ricorderà, nelle fasi più salienti, la vita di Roberto Sarfatti. Non ancora quindicenne vuole andar in prima linea.

Inutili le esortazioni, i preghi dei genitori che, pur sentendosi animati per tanta nobile esaltazione, tentarono ogni mezzo perchè non mettesse in esecuzione il proposito che del resto le leggi non avrebbero permesso.

Ma Roberto, pure a quattordici anni e mezzo era una volontà indomabile. Filippo Corridoni procura al ragazzo le carte d'identità, e così riesce a fuggire di casa ed arruolarsi volontario nel 35. Fanteria di stanza a Bologna, naturalmente sotto falso nome.

Dice Panzini:

« Occorre l'età di anni diciotto.

«E come un giovanetto di quattordici anni e mezzo può far creder di averne diciotto?

«Il volto era leggiadramente infantile, ma nelle membra era così ben conformato che avrebbe ingannato chiunque.

Nella mente del giovanetto di quindici anni appena, sorge quello che Socrate di settanta anni dice di sè: il «daimon», la voce di uno spirito!

Se anche io volessi disubbidire a questa voce interna, perdonatemi, io non potrei.

«E' datata appunto da Bologna, 23 maggio 1915, contemporaneamente all'apertura delle ostilità contro l'Austria, una lettera che potrebbe avere pregio di documento storico per ispiegare perchè l'Italia — quale Italia? la misteriosa, la ignota Italia, quella che elabora nel suo silenzio la storia — antepose la guerra alla pace.

«E' una lettera ingenua insieme e profonda, diretta al padre, cioè alla maggiore, alla sacra antica biblica autorità della famiglia.

«E' dettata alle due del mattino quando l'anima — come dice Dante — alle sue visioni quasi è divina.

«Papà, papà mio buono, e tu mamma, che sai comprendere quello che il mio animo contiene in sè in questo momento, datemi il vostro permesso e la vostra benedizione, datemeli perchè io sento che con essi andrò corazzato contro le palle nemiche.

«Credilo, papà, io non andrò in guerra per uno stupido desiderio di distruzione o di avventure, io ci andrò perchè così vogliono la mia coscienza, la mia anima, le mie convinzioni.

«Perciò dammi il tuo permesso e me lo dia la mamma, perchè se no, sento che, con mio grande dolore, ne farei senza, e andrei a farmi uccidere forse senza che mio padre e mia madre mi abbiano dato il loro permesso e la loro benedizione ».

Si potrà, forse, in questa lettera trovare ingenuo e politicamente non preciso il ragionamento di reminiscenza scolastica «sarà guardato con disprezzo da tutti chi dovrà dire sospirando: io non v'era», giacchè troppe vicende sono trascorse dal maggio 1915 ad oggi! Ma il ragionamento socratico è pur vero!

«Ricordati, ricordati di Socrate, e rileggi ciò che egli diceva prima di morire.

E che cosa ti sembra meglio, la morte incontrata a quindici anni, combattendo per l'Ideale a cui ci si abbandona "come alle braccia d'arridente sposa„ oppure da vecchi in un letto e senza ricordarsi di aver fatto niente di glorioso? A me pare non dubbia la scelta ».

***

Scoperto, viene ricondotto a casa. Vinto, ma non domo.

Fu in collegio a Venezia; venute le vacanze, viene imbarcato per un lungo viaggio. Una nave mercantile del Lloyd Italiano lo porta lontano, a Rio de Janeiro. Poi, torna.

Torna e riesce, finalmente, a rendere realtà il sogno di indossare regolarmente l'uniforme di soldato per andare a combattere...

***

Molti ancora — scusate la breve depressione — non sanno che vi furono parecchi e parecchi italiani inibiti, per un motivo o per l'altro, di andare a combattere contro l'Austria, i quali seppero le lagrime di angoscia: le notti cupe in preda a disperazione infinita....

Pure è così.

Ve ne furono, e parecchi, che consideravano la vita nell'interno come una catena da doversi pesantemente trascinare, e maledirono al destino che li teneva lontani dove si faceva cruentemente la pagina storica più bella dell'Italia contemporanea.

***

Fra questi vi fu Roberto Sarfatti.

Ma egli vinse.

E vinse perchè era un'anima possente, perchè era una di quelle volontà tenaci che sanno tutto osare, tutto sprezzare, pur di riuscire.

E' sotto le armi, il giovane eroe, ma non è pienamente soddisfatto. Deve compiere il periodo d'istruzione prima di andare al fuoco. Scrive ai suoi cari: in ogni riga vi è la santa impazienza dell'innamorato per abbracciare forte la sua bella. E per lui era, «la sua bella», la bandiera; la bandiera che idealmente vedeva sbocciare nelle trincee fra gli elmetti e le armi: là, di fronte al nemico che Roberto Sarfatti (come gli spiriti divini) sentiva doveva essere annientato, vinto, e tornare fuori d'Italia...

Ecco un'altra citazione di Panzini:

«Ah, Roberto! Gesù Cristo era del tuo sangue e non della tua religione; ma quale più immensa verità di quella di Cristo: «Se non diventerete come piccoli bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli»?

«Nel frattempo, fra il 25 ottobre e l'11 novembre, era avvenuta la visita della madre al figliuolo: visita sospirata e affrettata poichè, scrive alla madre, in data 1 novembre:

"Ora la nostra situazione è mutata, siamo battaglione di marcia. Il mio indirizzo è questo: II Compagnia di marcia - Pesina - Verona. Se vuoi venirmi a trovare, cerca di affrettare, perchè la partenza è naturalmente assai prossima; al massimo si starà una settimana, ma non credo tanto. Verrai a Costermano (non in zona di operazioni) e ti troverai benissimo in un albergo di cui sono proprietarie signorine molto gentili — honny soit qui mal y pense. — La camera che ho già visto, è molto carina, tutta piena di sole.

" Mi sembra mio dovere lo scriverti che io non farò alcuna domanda, almeno per ora, per essere ammesso al corso allievi ufficiali. In questo momento in cui si decide la vita stessa della patria, non mi sembra giusto di non essere dove si combatte. Dopo sì, ora no „.

«E la madre andò.

«Margherita Sarfatti ha fermato in poche parole il ricordo di questa sua visita al figlio.

«E' una pagina di così semplice grandezza che ognuno può sentire la propria passione di quei giorni dell'invasione austriaca, in questa passione».

Una pagina che tutti coloro che avranno il volume sull'eroe leggeranno con profonda emozione, tanto è grande nell'adorazione materna e nell'adorazione patria.

Roberto Sarfatti diventa «Ardito».

Diventa ardito, e a diciasette anni non ancora compiuti, Egli conosce tutti gli ardimenti del grande guerriero. Combatte e scrive.

Scrive ai genitori, quasi presagisse la fine, e volendo stare sempre attaccato ai suoi supremi ideali: Patria e gli esseri che lo crearono per bruciarsi al fuoco del divino amore per la propria terra.

Nell'anno 1918 — l'anno della nostra vittoria — Roberto Sarfatti cadde.

Cadde, e l'anima di Lui venne raccolta per salire alla suprema gloria del Cielo dalle anime dei giovanetti di Curtatone e Montanara.

***

Libro di piccola mole, questo di Alfredo Panzini, ma di grandissima importanza.

Non solo per lo stile eletto, bellissimo, degno di tanto scrittore; ma per il contenuto etico che, mentre disegna la complessa figura di un così raro giovane, ne detrae ammonimenti per il presente e per l'avvenire.

Figure come queste di Roberto Sarfatti debbono naturalmente accendere gli spiriti già accesi di alto sentire. Figuriamoci in un cuore come quello di Panzini! Ma qui, in questo aureo volumetto vi sono considerazioni profonde su cui è bene mediti chiunque voglia astrarsi dalle piccole cose di quaggiù.

E udite come finisce:

«Egli sente una eterna legge della storia umana. Mentre i socialisti non sentono altra ragione di conflitto che la lotta di classe (la qual cosa è giustificata in essi, come quelli che ogni manifestazione della vita, subordinano al fatto economico), Roberto Sarfatti vede la causa dell'eterno conflitto nelle diversità delle stirpi, o razze.

«Ed a maggior magnificenza del sacrificio del giovanetto, si vuol poi notare come a lui, uscito appena fuori dell'adolescenza, apparisse irreparabilmente perduto tutto un mondo eroico, fondato su la gentilezza e sul valore.

«Maledizione o benedizione di Dio. Dio gli aveva messi in fronte due occhi di veggente per cui penetrava entro l'animo delle persone: occhi sapienti e torbidi.

«Vedeva nei saggi la non saggezza, nei virtuosi la falsa virtù, nei moderati la impotenza, nei modesti la ambizione, negli umanitari l'egoismo feroce: la impostura insomma, cioè il vestito!

«Ma, piccolo Roberto, gli uomini sono animali vestiti! Questa è una necessità!

«Li vuoi tu veder nudi? Ed egli li spogliava ferocemente con la sua critica spietata che solo al padre ed alla madre rivelava per parole. Davanti alla gente non si rivelava che per qualche stranezza, strano ridere, strano fuggire, e apparire improvviso, qualche motto audace e non aspettato, onde la gente diceva: Che ragazzo curioso! Che scuola fa? che classe fa?».

«La scuola, la classe!

«Spesso Roberto ricercava la dimestichezza dei compagni più reprobi, quasi per vedere se quel bene a cui l'anima sua anelava si trovasse in coloro che la società per bene chiama malvagi.

«Noi uomini avanzati negli anni e adattati alle funzioni, e varie vestimenta necessarie per vivere questa vita sociale, abbiamo perduto la ricordanza dello stato d'anima di certe nobilissime adolescenze umane.

«Si schiude la adolescenza come un fiore alla dolce stagione. Dunque bella deve essere la vita, bella e buona, e deve avere una sua ragione d'essere, una sua stabile verità, una sua vera giustizia! Se non è, si testimonia col sangue che così deve essere!

«Così pensa un nobile adolescente! E allora correre alla morte vale come vivere in modo meraviglioso».

Ettore di Sant'Agata

Collezione gli Eroi: «Roberto Sarfatti», profilo di Alfredo Panzini — Editori Porta, Piacenza.

CRONACA PORDENONESE

La feconda attività del Comitato Antitubercolare di Torre

Nella vicina frazione di Torre un Comitato Antitubercolare va svolgendo da tempo una santa crociata contro il flagello della tubercolosi.

Come leggesi nella relazione di detto Comitato, nell'anno 1924, a Torre, che conta 4800 abitanti, si sono avuti complessivamente 57 ammalati di tubercolosi e nel paese il numero degli individui predisposti a questo male è assai rilevante e per quello che si è potuto accertare in notevole aumento.

Le cause che più influiscono all'estendersi della malattia, sono numerose e complesse. Le principali devonsi ricercarle nel forte alcoolismo con la conseguente minore validità organica e con le deleterie ripercussioni sulla prole; nelle disagiate condizioni economiche di qualche famiglia, nelle malsane e scarse abitazioni; nei lavori in ambienti polverosi; nel contatto dei predisposti con gli ammalati, nella deficienza di altre misure profilattiche.

Per contrastare il fatale aumento del male insidioso — dicono i relatori — e per venire in aiuto ai poveri colpiti, nel giugno del 1924 si è costituito un comitato antitubercolare e questo pertanto, con l'aiuto degli operai, delle società locali, del Cotonificio Veneziano ha provveduto a somministrare gratuitamente medicinali, al ricovero di alcuni, allo spedale, ad esami radiologici, e a indagini chimiche e cure climatiche. Per la lotta contro l'alcoolismo si sono, d'accordo con le consorelle provinciali, invocate misure repressive per una azione efficace.

La propaganda igienica è stata largamente diffusa con conferenze e lezioni, come pure venne svolta propaganda per allontanare dai lavori in ambienti polverosi i tubercolotici ed i predisposti con persone sane della famiglia, nel limite del possibile.

In pubbliche conferenze e in privati colloqui si è insistito sulla necessità di nuove costruzioni edilizie, dato che il problema delle abitazioni è particolarmente grave per Torre, dove si costruisce molto, ma con non molto vantaggio, perchè le nuove case vengono per buona parte occupate da gente immigrata, attratta da speranza di occupazione presso gli stabilimenti industriali.

La cassa operaia agricola ha continuato a finanziare parecchie costruzioni; ed anche il Cotonificio Veneziano verrà prossimamente in aiuto al paese con nuove case operaie.

La cura dell'infanzia è stata dal Comitato fatta oggetto di particolare attenzione e si sono potute attuare — d'accordo col Pro-Infanzia di Pordenone — numerosissime cure climatiche e medicinali.

Per la spedalizzazione e lo isolamento, il Comitato; cerca tutti i mezzi per riuscire nell'intento e specialmente per allontanare i tubercolotici con forme aperte, perchè si assiste e si è assistito al dilagare del flagello fra i componenti di una stessa famiglia. Ampia e doverosa lode va fatta, per la spesa di spedalizzazione, al Comune di Pordenone che, oltrechè provvedere totalmente per i tubercolotici poveri, divide con il Comitato l'onere della retta per gli altri.

Circa l'isolamento, i relatori precisano che in località prossima al paese ed appartata, dove l'aria è ottima, potrebbe essere costruito un padiglione con praticità e modernità, con stanze indipendenti per il ricovero degli ammalati: i quali verrebbero curati dal medico locale, assistiti da infermieri e le famiglie potrebbero servire il vitto secondo le prescrizioni mediche. Così il malato avrebbe la sua stanza ed essendo esclusi i tubercolotici avanzati, mancando quindi le impressioni sfavorevoli dell'Ospedale, resterebbe volentieri e ne risentirebbe notevole sollievo per le condizioni di aria, di luce, di sole, di quiete, di svago e di rapporti coi famigliari.

La relazione morale chiude ringraziando gli operai ed impiegati della Filatura e Tintoria di Torre, il Cotonificio Veneziano, le società paesane e le famiglie tutte che aiutano la santa opera.

Dalla relazione finanziaria togliamo: Totale entrate 20.442.10 in cui figurano 8305 lire di operai e impiegati degli stabilimenti: totale delle uscite lire 10.123.95 con un residuo liquido di lire 10.318.15.

Al Comitato Antitubercolare di cui è presidente il signor Luigi Perin, indefesso segretario don Lozer e intelligente direttore il dott. Italo Iavicoli a questo Ente che svolge quotidianamente un'opera difficile e onerosa quale è la battaglia contro il terribile flagello della tubercolosi, un vivo plauso e l'augurio che veda sempre più apprezzata e facilitata l'umanitaria sua missione.

L'assemblea del Cotonificio Veneziano
Un'azione a favore delle maestranze

25. Oggi a Venezia, nella sede del Cotonificio Veneziano, è seguita la assemblea straordinaria, presieduta dal co. Rocca. Erano presenti 87 azionisti rappresentanti 209 azioni. E' stato notato l'intervento di un gruppo pordenonese in massima parte composto da elementi fascisti, fra i quali l'on. Pisenti, co. Cattaneo, dott. Guarnieri, Valenzuela, l'avv. Marsure, l'avv. Montereale, il collega Zanframundo, il cap. Puiatti, Bortolin, Puppin, il dott. Cossetti, il co. Querini per la Banca di Pordenone ecc.

Dopo le relazioni morale e finanziaria fu aperta la discussione alla quale parteciparono tra gli altri il nostro sindaco co. Arturo Cattaneo e l'on. Pisenti. Quest'ultimo lesse un suo ordine del giorno così concepito:

«L'assemblea del Cotonificio Veneziano:

considerando che la preminente importanza del Gruppo degli Stabilimenti Cotonieri di Pordenone e di Fiume, nel complesso dell'azienda sociale, impone una sua migliore organizzazione ispirata al criterio di una effettiva unità gerarchica;

invita il nuovo Consiglio d'amministrazione a nominare un Direttore Generale con sede a Pordenone il quale, salvo la determinazione delle sue attribuzioni tecniche, disciplini i rapporti sindacali e l'assunzione della mano d'opera, mantenendosi a contatto con l'Amministrazione comunale ai fini di una continua e feconda collaborazione indispensabile in una città che quasi si identifica con la grande industria locale;

considerando inoltre che non è più dilazionabile da parte del Cotonificio Veneziano quell'azione di carattere sociale verso le sue maestranze che costituisce un preciso dovere di datori di lavoro per elevare e migliorare la vita degli operai tanto moralmente che igienicamente, per tradurre in realtà quella collaborazione tra capitale e lavoro su cui si fonda il benessere della Nazione;

invita il nuovo Consiglio di Amministrazione a provvedere:

1. — allo stanziamento di «un milione» nel bilancio 1925 per la costruzione di un primo gruppo di case operaie, che nel 1926 e 1927 dovrà essere nella stessa misura annuale continuata;

2. — l'assegnazione di posti gratuiti per operai del «Veneziano» nella Casa di Ricovero di Pordenone;

3. — un forte contributo all'erigendo tubercolosario non inferiore a lire 300,000 da corrispondersi in un triennio, ovvero assunzione delle spese occorrenti alla costruzione di un padiglione per gli operai tubercolotici;

4. — un contributo annuo per la cura alpina o marina dei figli degli operai;

***

Dopo un dibattito per l'approvazione dell'ordine del giorno o per la sua trasformazione in una pura e semplice raccomandazione, si raggiunse l'accordo con la presentazione, da parte del prof. Carnelutti, di questo ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità a seguito di quello Cattaneo-Pisenti.

«L'assemblea, condividendo i sentimenti ed i principi che ispirano l'ordine del giorno degli azionisti Pisenti e Cattaneo, ne affida la realizzazione al savio criterio del Consiglio di Amministrazione».

Passato alla votazione del Bilancio 1924, il gruppo pordenonese dichiarò che per coerenza si asteneva dal voto col significato di benevola attesa.

Dopo la discussione di questioni di secondaria importanza, si passò alla elezione delle cariche sociali.

Per le maestranze tessili

Il Commissario Straordinario dei Sindacati Friuli ha avanzato alla Direzione del Cotonificio Veneziano alcune richieste di miglioramenti economici e morali a favore di tutta la classe. Egli si porterà a Venezia nella sede della Direzione del Cotonificio per discutere preliminarmente intorno alla misura dei miglioramenti.

Funebri solenni

Ieri nel pomeriggio si sono svolti, alle ore 14 ed alle ore 16 i funerali dei compianti Giuseppe Pallera e dott. Gualtiero Roviglio.

Una folla numerosissima ha accompagnato all'ultima dimora le due salme e ciò denota il dolore ed il compianto unanime per la dipartita immatura dei due benemeriti cittadini.

Alle famiglie costernate da tanta disgrazia, rinnoviamo i sentimenti del nostro cordoglio sincero.

TARCENTO

Echi del Veglionissimo

Lunedì sera, il tradizionale «Veglionissimo dei Fiori», organizzato dagli esponenti della Società Sportiva, ha superato ogni aspettativa, richiamando da tutti i centri della Provincia una folla enorme. Il Teatro Sociale era trasformato in un incanto artistico di luci, di fiori e di colori (opera lunga e paziente, diretta dal valente arch. Midena), e faceva cornice spettacolosa alle numerose coppie che danzavano al ritmo dell'ultima orchestra Marcotti. Che dire delle maschere allegre e tanto carine? Bellissimo, fra esse, il numeroso gruppo degli olandesi ed ammiratissima la coppia cinese. Le danze, fra il divertimento ed il brio del gran pubblico, si protrassero fino dopo l'alba. L'alto incasso permetterà di beneficare maggiormente le Istituzioni locali più bisognose.

CIVIDALE

Le marionette all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco

Anche all'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco, gli ultimi due giorni di Carnovale trascorsero nella più sana e schietta allegria. Mercè l'interessamento della Direzione dell'Istituto e con la gentile, disinteressata collaborazione di noti cittadini udinesi che si prestarono all'uopo, nelle sere di lunedì e martedì, u. s., si tennero due riuscitissimi trattenimenti marionettistici che suscitarono nella numerosa schiera degli orfani il più vivo entusiasmo e la più matta ilarità.

Veri artisti gli esecutori che seppero trasfondere nei movibili pezzi di legno tutta la loro anima di appassionati; morale ed esilarante il lavoro presentato, gaudio sincero e spontaneo nei giovani spettatori che, senza tema di esagerazione, sentono ormai la nostalgia di.... Facanapa, Arlecchino, ecc.

Al prossimo Carnovale e, perchè no, anche prima, confidiamo che il loro vivissimo desiderio sarà appagato.

S. DANIELE

Sua Maestà ringrazia

Sua Maestà il Re ha assai gradito il telegramma di omaggio inviatogli dall'assemblea dei nostri Combattenti e si è degnato ordinare al Suo Primo Aiutante di Campo generale Cittadini di risondere al presidente della Sezione con un telegramma così concepito:

«L'atto di omaggio di cotesti combattenti è giunto ben gradito a S. M. il Re che risponde al gentile pensiero con sentite espressioni di ringraziamento. Generale Cittadini».

Cronaca Cittadina

Assistenza tributaria

Da martedì 3 Marzo, la «Patria del Friuli» inizierà una rubrica settimanale gratuita di assistenza e consulenza tributaria, nell'interesse dei suoi lettori i quali, per tanto, possono fin da oggi far pervenire alla Direzione del giornale i quesiti che loro interessano in materia d'imposte e tasse ed averne consiglio e parere in merito.

Raccomandasi la maggiore chiarezza possibile nel formulare i quesiti. Redigerà la rubrica il dott. Luigi Castellana ex Agente delle Imposte.

A VAT.

Grandissima fu l'affluenza dei cittadini a Vat e negli ameni dintorni della città.

Il primo giorno di Quaresima fu perciò festeggiato come vuole la tradizione: lancio di fruttasecche, merende campestri e — malgrado il «memento» — molta allegria.

Onoranze alla memoria del prof. Ellero

Si è costituito un Comitato Esecutivo, presieduto dal prof. mons. Trinko e del quale fanno parte anche talune gentili signore, per preparare degne onoranze a quell'insigne che fu il prof. Giuseppe Ellero — insigne per bontà, per semplicità e modestia, per ingegno preclaro, per la coltura, per le nobili opere che di quelle sue doti e virtù restano preziosa e imperitura testimonianza.

Il Comitato ha tenuto iersera una riunione per designare personalità illustri cui sarà rivolta preghiera di voler acconsentire di formar il Comitato d'onore. I nomi saranno pubblicati non appena si abbiano raccolte le adesioni, dopo di che l'azione del Comitato esecutivo avrà il pronto e più attivo svolgimento.

Non dubitiamo che il Friuli tutto parteciperà alla sottoscrizione per queste doverose onoranze ad un suo Figlio elettissimo, dal quale nuovo raggio di gloria è venuto alla cara nostra Piccola Patria e per la cui recente scomparsa tutta l'Italia intellettuale ha espresso il proprio cordoglio.

Una commemorazione di mons. Ellero in Seminario

Sabato prossimo, 28 corr., ricorrendo il trigesimo della morte del professore mons. Giuseppe Ellero, nella Chiesa del Seminario se ne farà la commemorazione. Alle ore 10.30 si celebrerà un'officiatura solenne di suffragio. Seguirà l'elogio funebre, detto dal sac. prof. Leone G. B. Nigris. La Chiesa sarà aperta al pubblico.

L'ASSEMBLEA DEL NASTRO AZZURRO

Sabato 28 corrente alle ore 18, seguirà l'assemblea annuale della Sezione Provinciale di Udine del Nastro Azzurro per trattare i seguenti argomenti: Relazione sull'attività della Sezione, nomina delle cariche, varie.

L'assemblea avrà svolgimento in una sala del Palazzo degli Uffici municipali, secondo piano, e ad essa sono invitati a parteciparvi tutti i soci.

UNO STUDIO SUI PETROLI

Il concittadino Luigi Usoni — già noto per avere tenuto due interessanti conferenze alla nostra Università Popolare — ha poco fa compiuto uno studio sui petroli, studio che conferma la sua competenza in fatto di mineralogia.

Ora il gr. uff. Lucatello, magnifico rettore della R. Università di Padova, dopo avere presa visione del lavoro succennato, volle far pervenire un caldo elogio al giovane studioso. Noi pure ci rallegriamo vivamente con il signor Usoni, augurandogli sempre maggiori e meritate soddisfazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome di Micoli Francesco: Michieli Ernesto 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Francesco Micoli: Famiglia co. Fabio Asquini 10.

Dopo l'audace impresa ladresca al Cambio Valute Ellero

Abbiamo riferito ampiamente ieri sull'audace colpo ladresco perpetrato nell'ufficio del cambio-valute Alessandro Ellero.

Ai particolari di ieri pochi se ne possono oggi aggiungere.

L'ing. Ienci, o almeno presunto tale, ancora non si è fatto vedere e ciò aumenta i sospetti su di lui. Infatti, molti particolari dell'audace gesta, lo accusano quale autore.

Però queste sono solamente supposizioni e prima di poter affermare qualche cosa di concreto, è necessario attendere l'esito delle indagini che stanno esperendo gli agenti della locale Questura con a capo l'infaticabile commissario dott. Michele Marotta.

Resta difficile ancora precisare quando il lavoro di perforazione del soffitto e scasso della cassa-forte sia stato eseguito.

Probabilmente, nel cuore della notte; certo che detto lavoro richiese un periodo di tempo non breve, avendo dovuto usare mille precauzioni. E' accertato pure che gli autori erano non meno di due.

Nella stanza dove avrebbe dovuto installarsi l'ing. Ienci per il suo commercio in legnami, furono rinvenuti i resti di un modesto pranzo, carte, giornali sparsi sul pavimento e niente altro.

Tutto ciò fa pensare che essi, gente non certo alle prime armi, usarono tutte le precauzioni, anche le più minute, per non lasciare traccie che potessero tradirli.

La porta della stanza dove fu iniziato il lavoro, venne trovata chiusa dall'interno con la chiave nella toppa.

I danni

Riferimmo ieri che i danni ascendono ad oltre 200 mila lire; ora siamo informati che essi sono di molto superiori: solamente in denaro liquido, la somma ascende a circa 140 mila lire; aggiungasi varii oggetti preziosissimi, fra i quali gioielli, monete d'oro antiche, titoli e il totale sorpassa di molto le 200 mila lire.

Il calcolo non è possibile ancora farlo.

Al signor Ellero fu riferito che, mentre egli si trovava al Teatro Sociale, assistendo al ballo dell'ultima serata di carnevale, un individuo sospetto lo seguiva quando girava per il teatro e lo sorvegliava quando stava nella sua barcaccia.

Dell'individuo sospetto mancano dati sufficienti per la sua identificazione, perciò nessuna traccia.

Le indagini

L'avv. Marotta, coadiuvato dagli agenti della R. Questura continua le iniziate indagini e ricerche.

Furono chieste informazioni sull'ing. Ienci a Pola, a Trieste, a Idria.

Le ricerche sono state fatte e si stanno facendo nel senso di rintracciare non solamente uno o due autori, ma la banda completa, giacchè trattasi indubbiamente di una banda bene organizzata e che dirama la sua losca attività in tutta la regione Giulia, non escluso anche fuori.

Alcuni fermi

All'ultimo momento veniamo informati che stamane sono stati operati alcuni fermi. Ma in merito ad essi la questura mantiene il più assoluto riserbo.

Sorpreso sul fatto

L'altra sera la signora Melchior di Antonio, abitante in Vicolo Lungo, n. 11, rincasando verso le 19, sorprendeva in una stanza a planterreno, un giovanotto.

Interrogato dalla signora, scusò la sua presenza col dire che vi si era momentaneamente rifugiato per sfuggire all'inseguimento di alcuni fascisti che volevano percuoterlo.

La signora però notò l'attitudine incerta del giovane e senza perdere la calma, per nulla intimorita, chiuse la porta a chiave, fece una rapida visita nelle stanze superiori e allora s'accorse che varj oggetti preziosi erano già spariti dai varii cassetti del comò.

Il giovanotto, vista la mala parata, confessò alla signora d'essere l'autore del furto e che i varii oggetti glieli avrebbe tosto re-

La signora acconsentì e rientrò in possesso così di due anelli, una spilla, spazzole col dorso d'argento ed altre cose preziose.

Però appena il furfante uscì dalla sua casa, la signora Melchior corse in Questura e denunciare il tentato furto, dando anche sufficienti connotati sul mariuolo.

Il Lodolo fu dichiarato in arresto e condotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La squadra mobile della locale R. Questura con il maresciallo Perrotta, iniziarono attive ricerche per il rintraccio del galantuomo e iersera riuscivano a scovarlo nella sua abitazione: via di Mezzo n. 104. Si tratta di certo Angelo Lodolo di Giuseppe di anni 27, che fu tosto arrestato.

Penombre
La morte di De Lucia

E' morto il gran tenore De Lucia.

Tanto nomine...

Cosa naturale, è vero? Ogni grandezza anch'essa è mortale. O prima, o poi. Sono un po', queste considerazioni, il conforto delle persone che dalla vita non hanno avuto nulla di buono, e tentano togliersi quel certo brucior d'invidia che è innato nell'uomo per la fortuna altrui, bruciore che la buona creanza vuole si dissimuli sotto l'apparenza di condividere la felicità del prossimo.

La scomparsa - però - d'un tanto re della scena lirica, dà una vibrazione di speciale dolore; un sentimento diverso che per altre morti. Noi ci rappresentiamo con la fantasia questi grandi artisti fra un luccichio d'oro e di diademi; fra uno sfolgorio di luce elettrica; in un profumo di fiori; fra il suono di melodie, interrotte da ovazioni scroscianti, che sembrano rimbombi di tuoni. La gloria, nel suo più luminoso aspetto; il trionfo, nel clamore più frastornante.

Così per lunghi anni.

Questo, ciò che si vede.

Ma non si vede la parte più... dolce, direi. La passione femminile per il re delle folle; le mille dolci avventure che sono lo sfondo umano della vita di ogni singolo artista.

E il De Lucia appunto fu uno degli artisti che ebbe, da questo lato, le soddisfazioni intime migliori. Egli fu il preferito amore di una delle più belle donne dell'arte lirica europea, una creatura che ispirò molti alti poeti.

Ecco la morte.

La fine di tutto; il silenzio eterno; la decomposizione nell'oscurità sotterranea delle viscere della terra. Il gelo là dove era il più radioso dei fuochi.

Povero grande tenore partenopeo, dalla voce possente, dall'arte squisita e delicata, dalla passione teatrale potentissima.

Passano i fiori....

I fiori che per anni ed anni andarono verso una ribalta donde aveva vibrato tanta vita, vanno oggi, le stesse viole mammole, le stesse prime rose, gli stessi garofani purpurei, verso una camera mortuaria. Non per avvizzire in qualche tepente sala, accarezzati da nivee mani, ma per morire anch'essi sopra una bara attorno alla quale si spegnerà pure l'ultima eco della triste marcia di Beethoven.

Cala la tela.

Si spengono i lumi.

Sullo sfondo della scena si eleva, sordida, la buca del suggeritore.

Da essa sorge lo spettro che dice l'eterna parola: fine.

MIRIEL.

A proposito della luce di Camino e Caminetto

Ci scrivono da Pradamano:

In seguito all'articolo comparso su cotesto Giornale, tanto per la verità ci teniamo a dichiarare che non sussiste il fatto che le interruzioni della luce nella frazioni di Camino e Caminetto, succedano assai di frequente, giacchè invece da diversi mesi non ebbero a verificarsi, come lo possono attestare i preposti all'Amministrazione comunale di Buttrio.

Quanto alle dicerie che la nostra Centrale Elettrica di Pradamano, non produce energia sufficiente, lasciando il tempo che trovano, essendochè le nostre linee sono allacciate colla S. F. di E. e quindi possiamo disporre esuberantemente di energia per le esigenze dell'esercizio.

A chiarimento dell'inconveniente verificatosi domenica 22 corrente, questo venne causato in seguito alla rottura di un isolatore ad alta tensione d'un traliccio in ferro nel Torrente Torre, nè era possibile, stante l'ora tarda, provvedere alla necessaria sostituzione, cosicchè si dovette levare la corrente a una fase ed essendo i Paesi di Camino e Caminetto con corrente monofase, questa era alimentata dalla fase che ebbe rotto l'Isolatore e da ciò l'interruzione.

In onta a questo, negli esercizi pubblici di Buttrio ove si ballava, ebbero la luce in piena efficienza perchè cambiate le fasi.

L'intensità della luce nelle due frazioni, non può diminuire, perchè gli apparecchi di trasformazione riducono solo la corrente da 110 a 65 volts.

Il signor G. B. Maestrutti, che si fa portavoce dei reclami formulati dai consumatori, può benissimo accertarsi che in tutti gli impianti dipendenti da tutte le Centrali Elettriche esistenti qui ed altrove, di quando in quando si verificano inconvenienti del genere e se egli desidera un servizio più rispondente alle sue esigenze può provvedersi della energia quando e dove gli talenta.

Centrale Elettrica Pradamano
Fratelli Menazzi

ACCADEMIA DI UDINE

Questa sera, alle 21, nella sede dell'Accademia (Palazzo Bartolini) in pubblica adunanza, il prof. gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi commemorerà il socio prof. Giuseppe Occioni Bonaffons; ed il prof. A. Bonetto, il socio L. P. Tessitori.

L'ordine del giorno tratta poi in seduta privata della nomina di un socio ordinario, della proposta di nomina di due soci ordinari e di tre corrispondenti e di altri argomenti eventuali.

QUARESIMALISTA IN DUOMO

è don Giacomo Spiluttini S. I. da Verzegnis, che risiede a Verzegnis.

LA RECITA DELLA FILOLOGICA

Ricordiamo che sabato sera seguirà al Teatro Sociale l'annunciata recita della Compagnia Dialettale Udinese della Filologica con due novità: «A l'è miôr chel che Dio mande» di Lea D'Orlandi e «La buteghe dal marangon» di Fausto Materno Bongioanni.

I biglietti sono in vendita oggi e domani presso la sede della Società Filologica e i soci della stessa godranno un ribasso del 50 per cento. sul biglietto d'ingresso.

Della riduzione è estesa anche agli studenti e militari b. f.

RICREATORIO CARLO FACCI

Il dott. Antonio Colutta nell'anniversario della morte di Giovanni e Giovanna Colutta versò lire 50.

SMARRIMENTI

Orologio oro piccolo, smarrito pomeriggio di ieri, tratto via Cavour, via della Posta. Mancia a chi lo riportasse all'Unione Pubblicità, via Manin 10.

Un trionfo di Jackie Coogan

OLIVIERO TWIST

Quando un giorno si scriverà la storia del cinematografo e si narreranno le prodezze e i meriti degli artisti che maggior lustro conferirono all'arte muta, un piccolo attore dovrà figurare al posto d'onore nel libro d'oro: JACKIE COOGAN.

Mai come assistendo ad un film di Coogan si riporta l'impressione che artista si nasce, non si diventa, e fra tutti i lavori di Jackie, mai come assistendo ad «Oliviero Twist» si ha ribadita questa opinione.

«Oliviero Twist» è un capolavoro dell'arte cinematografica. Se Charles Dickens, il grande romanziere Inglese, avesse scritto il suo immortale lavoro appositamente per lo schermo egli non avrebbe forse potuto creare una tale successione di scene e di situazioni, per mettere in evidenza quanto di bello, di fine, di commovente e nello stesso tempo di divertente si può ricavare dalle disposizioni all'arte di un bambino.

Si osservi la scena in cui il piccolo Oliviero è costretto dall'estrazione a sorte a mendicare, il «bis» della scodella di minestra, da quando finge di dimenticarsi del rischioso incarico fino al tragico imbarazzo davanti al Consiglio di amministrazione del Ricovero: si guardi all'aria atterrita come un mesto punto interrogativo con cui il minuscolo attore tiene gli occhi addosso al malvivente che lo rapisce, si osservi la scena nella quale IACKIE vuol mostrare come nei bassi fondi di Londra gli si soleva insegnare a rubare; si segua con attenzione la naturalezza della fisonomia e la espressività del viso del caro frugolino; e poi si dica se questa non è arte nel più schietto e nel più fine senso della parola.

«Oliviero Twist» ebbe in Italia un successo dei più vivi e dei più entusiastici riconfermato iersera al Cinema Eden dalla folla accorsa ad ammirare il grande capolavoro. Oggi dalle ore 17 «Oliviero Twist» viene replicato.

PROSSIMAMENTE

Inaugurazione «Cenacolo Bar» ritrovo degli artisti, professionisti, giornalisti ecc. Gran salone superiore, giuoco bigliardo. Saletta di lettura.

ULTIMA ORA

Sempre in attesa...

Nulla di concreto, ancora, sulla linea di condotta che terrà il blocco delle Opposizioni. Si tennero due adunanze dalla Giunta esecutiva — ma su di esse non fu passato ai giornali nessun comunicato; si tenne una riunione dei socialisti unitari e si riferiscono i discorsi pro e contro la discesa dall'Aventino: ma l'ordine del giorno con cui la discussione si chiuse non sarà posto in votazione che oggi, e questo solo si conosce che tale ordine del giorno fu compilato dall'on. Turati. Altre riunioni si terranno domenica: quella dei massimalisti, a Milano. Dispareri e indecisioni vi sono in ogni gruppo; il popolare compreso.

In mezzo a questo fermento di opinioni, la «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» continuano i loro fervorismi per il ritorno alla Camera delle opposizioni. «L'Aventino (scrive il «Giornale d'Italia») ha avuto una sua funzione, ed è inutile voltarsi indietro e considerare se sia stata un vantaggio o una perdita per le opposizioni o per il Governo. In politica bisogna essere nettamente realistici e fissare gli occhi dinanzi a sè, senza inutili nostalgie. Ammesso anche che per 15 giorni la stampa fascista prenda sotto il suo fuoco gli aventinisti ritornati a Montecitorio e che i sostenitori del presente ordine di cose abbiano due settimane di letizia per la loro presente vittoria, il mondo camminerà lo stesso e la situazione politica sarà quella che sarà, con o senza il fuoco tambureggiante dei periodici ministeriali».

E su queste basi incerte, la polemica si trascina già la qualche giorno — senza rivelare nulla di nuovo. Anche la data della riapertura del Parlamento è ridivenuta incerta. L'on. Casertano si è recato ieri a Palazzo Chigi (narra il «Popolo d'Italia») per chiedere con premurosa attenzione al marchese Paolucci nuove notizie intorno alla salute del capo del Governo, ed il marchese Paolucci dette al riguardo le informazioni più rassicuranti, aggiungendo che l'on. Mussolini, pur occupandosi con alacrità dei lavori inerenti al suo alto ufficio, dovrà rimanere in casa alcuni giorni ancora, perchè il medico curante prescrive il maggiore riguardo al fine di evitare una ricaduta».

Debiti e debitori

Il senatore Mayer nella sua relazione sul bilancio pel ministero delle Finanze (nella quale non si risparmiano elogi al ministro per la sua oculata amministrazione, pur esponendo qualche osservazione e dando qualche consiglio), rileva che la sistemazione dei complessi rapporti causati dalle esigenze della grande guerra, è forse il più grave problema che incombe sull'economia italiana.

«Il nostro Paese (dice) non riuscirà a normalizzare il suo bilancio economico-finanziario sino a quando non avrà sistemato il suo debito all'estero, debito che grava sul valore della nostra lira, sul nostro credito presente e futuro».

Dal canto loro, America e Inghilterra stanno saldi al loro punto di vista: farsi pagare. Ieri, alla Camera dei Comuni, Courchill, rispondendo a una interrogazione, ha osservato che è naturale che l'Italia abbia bisogno di un ragionevole periodo di tempo per considerare quali proposte debba fare in materia di debiti di guerra; e il Primo ministro Baldwin, ha osservato che la richiesta recente alla Francia aveva carattere generale e non individuale o particolare, poichè conteneva una riesposizione del punto di vista inglese riguardante tutti i debiti alleati. Il Primo ministro si è rifiutato di rispondere alla domanda indiscreta, se la nota di Churchill rappresenti la parola finale dell'Inghilterra in argomento. Il Cancelliere dello scacchiere, ad un altro interrogante, ha espresso il desiderio di veder presto attuata l'idea luzzattiana della Conferenza di Genova, per un convegno delle banche di emissione di tutto il mondo ma crede che il momento attuale non sia il più opportuno.

Il co. Volpi a Roma.

ROMA, 25. — Questa sera alle ore 23.05 è giunto proveniente da Napoli il Governatore della Tripolitania conte Volpi.

Mortale caduta d'un aviatore militare

VENEZIA, 25. — Alle ore 14 di oggi, dall'aeroscalo Miraglia di San Andrea, si alzò a volo con un idrovolante da caccia il sergente pilota, aviatore Giuseppe Battistoni, di 21 anni, da Padova. A un certo momento l'apparecchio fu visto avvitarsi e precipitare nella Laguna tra la Certosa e Sant'Andrea di Lido, dove si conficcò nel fango e si fracassò. Su un motoscafo, i colleghi aviatori accorsero per aiutare il disgraziato. Tra i rottami della macchina l'aviatore giaceva esanime e perdeva copiosamente sangue dal capo. All'ospedale gli fu riscontrata la frattura del cranio. Purtroppo, dopo poco più di un'ora, egli cessava di vivere.

Un Istituto statistico economico inaugurato a Trieste.

TRIESTE, 26. — Ieri ha iniziato la sua attività l'Istituto statistico economico annesso alla R. Università di Studi economici e commerciali di Trieste. L'Istituto fondato mercè il concorso dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Tre Venezie e di altri enti pubblici, ha il compito di promuovere ed eseguire ricerche scientifiche di carattere economico, con particolare riferimento ai porti di Trieste, di Fiume e di Zara ed a tuta la zona nazionale ed internazionale che gravita su questi porti e da essi è servita.

Domanda di emendamento al contratto d'impiego privato

ROMA, 25. — Una Commissione genovese accompagnata dall'on. Rossoni è stata nei giorni scorsi ricevuta dall'on. Mussolini al quale ha esposto e fissato in un succinto memoriale un programma minimo di immediate rivendicazioni economiche morali degli impiegati privati.

I capisaldi di questo programma si possono così precisare: 1) revisione dell'art. 6 per la conservazione dei posti nei casi di interruzione temporanea di servizio per infortunio o malattia, fissando termini minori di anzianità ed aumentando gli assegni di liquidazione; 2) emendamento, in senso favorevole agli impiegati, dei periodi annuali di riposo, stabiliti dall'art. 7; 3) riposo dell'art. 10 riguardante l'indennità di licenziamento, col ripristino delle vecchie disposizioni; 4) emendamento delle disposizioni contemplate negli art. 14 e 17, riguardanti i casi di dimissione volontaria degli impiegati e l'applicazione di concordati più favorevoli nella stipulazione del contratto d'impiego.

Dopo quattro mesi dalla sua applicazione, il contratto di impiego privato deve dunque essere emendato, modificato e corretto. La discussione alla Camera si prevede, quindi, molto importante, perchè numerosi sono i deputati che chiederanno la parola.

Il personale ferro-tramviario avrà maggiore indennità caroviveri.

ROMA, 25. — L'on. Ciardi, in rappresentanza della Corporazione dei Trasporti e delle Comunicazioni; l'ing. Biraghino, in rappresentanza della Federazione dei Trasporti; e i signori Mauri Mario e Luigi Pozzo, del Sindacato Nazionale fascista comunicazioni secondarie, accompagnati dall'on. Rossoni, sono stati ricevuti dall'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, al quale hanno esposto le ragioni per cui si rende necessario un sollecito provvedimento del Governo che apporti una maggiore indennità di caro-viveri al personale ferro-tramviario. Il Ministro ha dato assicurazioni che un provvedimento del genere è già predisposto e sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri. La sollecitudine con la quale questo provvedimento potrà entrare in vigore, dipenderà dalla rapida guarigione del Presidente del Consiglio che tutti i lavoratori italiani augurano prontissima. Le Corporazioni dei Trasporti ed il Sindacato nazionale fascista delle comunicazioni secondarie non dubitano che — dice un comunicato — il personale valuterà le promesse del Ministro e saprà attendere fiducioso e disciplinato i provvedimenti ottenuti dalla organizzazione che mai promise senza mantenere.

Un grido sovietista alla Camera francese

PARIGI, 25. — Nell'aprire la seduta pomeridiana della Camera, il presidente Painlevè ha pronunziato una breve allocuzione per commemorare il 50. anniversario della costituzione francese. Egli ha parlato dinanzi ad una sessantina di deputati.

Alla fine del suo discorso, il deputato comunista Jean Renaud ha gridato per due volte: — Viva la Repubblica dei soviety in Francia! — provocando proteste sugli altri banchi.

Herriot ha pronunciato quindi brevi parole.

Alle ore 19 la seduta è stata sospesa e rinviata alle 21.

Alla ripresa, la Camera ha discusso l'articolo 117 della legge finanziaria che propone di elevare la tassa per la carta di identità a 60 franchi. Il deputato Henry Patè chiede che la tassa sia portata a 200 franchi per alcune categorie, esclusa quella degli studenti e degli operai. La sua proposta è approvata.

Un discorso di Herriot ai giornalisti inglesi

Bisogna rafforzare i vincoli fra le grandi democrazie alleate

PARIGI, 25. — Durante un banchetto offerto dai giornalisti inglesi ed americani, il Presidente del Consiglio Herriot ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ricordato che in un bancheto precedente alla sua assunzione al potere aveva promesso di non tralasciare alcuno sforzo per rafforzar i vincoli esistenti fra le due grandi democrazie americana ed inglese da una parte e francese dall'altra, ha accennato al viaggio da lui compiuto a Londra, nel quale firmò un atto che ha contribuito a rafforzare la causa della pace, ed al viaggio da lui compiuto a Ginevra, nel quale è stato stabilito il protocollo che darà al mondo la desiderata quiete.

Herriot ha dichiarato che impiegherà tutte le sue forze per adempiere il dovere della pacificazione, allo scopo di evitare alla Francia ed agli Alleati il ritorno della calamità del 1914.

— Fino a quando io sarò a capo del Governo — ha soggiunto Herriot — sarò pronto a servire la causa della sicurezza della pace. A mostrare, cioè, la Francia nel suo vero carattere, la Francia che sa giungere, se è necessario, al massimo dell'eroismo e dei sacrificio, ma che, dal suo temperamento e dalla sua indole è naturalmente portata alla pace, appassionatamente.

Continuando il suo discorso, il presidente del Consiglio ha affermato che non negherà mai la Francia per rispettare gli impegni assunti e che si adopera, in pieno accordo con le grandi democrazie, per regolare tutti i problemi politici e materiali. Ma io vi domando, ha detto Herriot, di essere giusti con il mio paese che lavora con tutta la sua energia per riparare alle terribili perdite sofferte con la guerra. Ospiti di questo paese che si sforzerà di restaurare la propria situazione finanziaria con ammirabile volontà, di questo Paese il cui parlamento per la prima volta metterà prossimamente in perfetto assetto un bilancio di 35 miliardi.

Io vi domando di comprendere bene che il ristabilimento della Francia è una delle condizioni perchè si possa giungere a tutte le altre restaurazioni necessarie. La Francia si è mostrata generosa quando le fu chiesto a Londra di aiutare a risollevare la Germania ed ha contribuito al prestito di ottocento milioni destinato alla Germania nonostante avesse tante regioni che soffrivano, tante provincie le cui case erano ancora in rovina.

Herriot ha così concluso: — Il compito più difficile è quello di evitare malintesi fra nazioni. Dobbiamo spiegarci con chiarezza e con franchezza ed io non ho su questo punto alcuno scrupolo a domandare il vostro aiuto. La guerra è finita, ma le conseguenze non sono ancora terminate.

L'Ungheria malcontenta

Fiero discorso del ministro della difesa

BUDAPEST, 25. — (Assemblea nazionale). Il conte Chaky, ministro della difesa nazionale, durante la discussione del bilancio, dichiara che l'Ungheria è completamente disarmata ed ha adempiuto tutti gli obblighi stabiliti nel trattato di pace. Ci afferma che perciò sono superflui il controllo militare e la fissazione di un sistema di investigazioni.

Il conte Chaky aggiunge che l'Ungheria non cesserà di porre in evidenza l'impossibilità di destinare enormi spese per un servizio militare mercenario. Ricorda quindi il discorso pronunciato da Herriot il quale ha dichiarato che il governo francese persegue una politica pacifica e piena di amore per le piccole nazioni e nutre soprattutto idee di ricostruzione. Il governo francese - continua il ministro - non seguirà una politica di odio, ma lavorerà pacificamente, educando i fanciulli francesi al concetto della pace. Herriot dichiarò che è impossibile assicurare la pace fino a quando sarà sensibile lo strepito delle armi tedesche. L'Europa vuole lavorare per la pace mondiale, ma la prima garanzia di pace è data dalla sicurezza del proprio paese.

Il Ministro Chakè, fra le vive acclamazioni dell'assemblea, dichiara di trovarsi perfettamente d'accordo con le dichiarazioni di Herriot, ma si chiede se abbia più diritto a pronunciare tali parole il ministro della difesa nazionale ungherese, oppure il presidente del Consiglio francese Herriot. Il presidente del Consiglio francese, soggiunge Chaky, dispone di 600.000 baionette e di numeroso materiale, mentre la Germania non ha che centomila soldati. L'Ungheria dispone attualmente di 35 mila uomini, mentre intorno alle sue frontiere si trovano 45 mila soldati equipaggiati perfettamente come i francesi. Le parole di Herriot possono essere più sinceramente pronunciate in Ungheria che non in Francia.

L'Ungheria, continua il ministro, osserva gli obblighi impostile, mentre i suoi vicini procedono simultaneamente ad inverosimili armamenti.

E' impossibile pretenere che l'Ungheria possa turbare la pace. Il trattato di pace stabilì il nostro disarmo come primo passo per il disarmo degli altri paesi; il primo passo è stato compiuto da lungo tempo, ma non si vede alcun secondo passo. Avendo adempiuti i nostri obblighi, conclude il ministro, noi chiediamo che gli altri osservino i loro.

Il bilancio è in seguito approvato nel suo insieme e nei singoli capitoli.

Incursioni comuniste in territorio bulgaro

SOFIA, 25. — L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica:

«Relativamente ai recenti incidenti ed alle incursioni di bande di armati comunisti nel territorio bulgaro, è intervenuto un accordo fra i governi di Sofia e di Belgrado che ha condotto alla decisione di nominare una commissione mista con il compito di condurre una inchiesta sugli incidenti, di studiare le misure necessarie per impedire che tali incidenti si rinnovino nonchè di mantenere l'ordine nella zona di confine».

Le misure del governo di Angora per fronteggiare la rivolta dei curdi

PARIGI, 26. — La rivolta nel Kurdistan si sviluppa rapidamente. Gli ammutinati avrebbero l'intenzione di creare uno Stato curdo indipendente e di restaurare il Califfato. Si calcola a 7000 il numero degli aderenti al capo della rivolta, Said, il quale ha dichiarato la guerra alla Turchia in nome dell'Islam. Egli sarebbe assecondato da circa 150 ufficiali turchi licenziati dal Governo di Angora. La flotta turca avrebbe bombardato il villaggio di Haten, dove si trovano i capi della rivolta. La città di Karputz è in potere degli insorti.

I deputati repubblicani temono che questo movimento contro la repubblica si estenda e domandano al Governo di Angora di proclamare lo stato d'assedio a Trebisonda e a Costantinopoli.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CECCHINI. — Con crescente successo continuano le repliche della meravigliosa film: «Le Due Orfanelle».

Questo superbo colosso cinematografico riproduce con una perfezione mai raggiunta un dramma di passione e di dolore, quale fu la Rivoluzione Francese. Anque questo poderoso capolavoro (il più travolgente dato finora) in tutte le città d'Europa venne diviso, come del resto fu inscenato, in due episodi, invece al Cecchini si rappresenta in un solo programma. Apertura teatro ore 16.45. Inizio prima rappresentazione ore 17 (precise) La direzione del Cinema Cecchini rende noto che pur essendo l'ingresso continuato, verrà osservato il seguente orario: ore 20 seconda rappresentazione. Ore 22 ripetizione dell'intero programma in qualunque punto esso si trovi.

Prossimamente: *La figlia del pescecane.*

[redacted]

La Famiglia del compianto

Amilcare Mariot

ringrazia sentitamente tutti coloro che ne vollero onorare la memoria intervenendo ai funebri del caro Estinto.

[redacted]

LA DITTA ROSSETTO E SCARABELLIN, ringrazia vivamente quanti vollero onorare di loro presenza i funebri del suo Direttore del [illegible] Cecchini

Amilcare Mariot

[redacted]

L'attività del R. Istituto Magistrale a traverso una interessante pubblicazione

Il R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» ha dato alle stampe in questi giorni una interessante pubblicazione.

«Questa Scuola — dice la prefazione — che pure ha già sessanta anni di vita operosa e provvida, poichè ha dato al Friuli quasi tutte, si può dire, le educatrici di parecchie generazioni, e all'Italia non poche tra le più valenti ed apprezzate maestre della Scuola primaria e popolare, non fu mai in grado, per mancanza di mezzi, di dare pubblico conto dell'opera sua o mediante annuari o altrimenti.

«Soltanto quest'anno, per saggia disposizione di S. E. il ministro Gentile e per la munificenza del Comune di Udine che alle Scuole di ogni ordine e grado ha dato sempre cure sapienti, può questo Istituto pubblicare il primo annuario.

«E appunto perchè «primo» e perchè esso deve in pari tempo costituire un documento retrospettivo della vita e dello sviluppo di questa Scuola da presentarsi alla Mostra Didattica Nazionale che si inaugurerà a Firenze, si è raccolto in un «Prima parte» il maggior numero possibile di notizie e di dati storici e statistici riferentesi alla vita e all'opera di questo Istituto primario e dopo la guerra e la vittoria.

«Ho fatto il maggior numero possibile perchè, se ci è concesso di dare notizie e dati completi dell'ultimo quinquennio, dal 4 novembre 1918 ad oggi, lo stesso non può farsi per l'anteguerra e il periodo bellico, poichè l'invasione nemica ha tutto, o pressochè tutto distrutto dell'Archivio di questa Scuola che era ordinatissimo, e più nulla ha lasciato della sua ricca biblioteca, dei suoi gabinetti di Scienze e di Fisica, del suo materiale storico - geografico, della sua aula di canto che era dotata di materiale interessantissimo dal punto di vista didattico, della sua collezione di centinaia e centinaia di diapositive per proiezioni, e, in generale, della suppellettile e di tutto uno svariato materiale didattico che possedeva in abbondanza.

«Si dovette cominciare da capo. Tutto si dovette ricostruire, rifare: banchi, suppellettili varie, musei, gabinetti, biblioteca, collezioni geografiche, artistiche, e raccolta di diapositive; e tutto con esigui mezzi, con un concorso minimo di fondi governativi, — mentre altri Istituti Medii cittadini ebbero dal Governo somme assai cospicue — col pronto aiuto del Comune che ha fatto per la Scuola quanto gli era possibile, e soprattutto con tenace volontà da parte della direzione e del Corpo insegnante, e con fervore di fede, al fine di ridare nel più breve tempo alla Scuola quella floridezza di anteguerra che era suo vanto e suo legittimo orgoglio».

Questa la prefazione della presidenza. Quanto sinteticamente in essa è detto, viene illustrato nelle pagine della bella pubblicazione, presentata in forma accuratissima.

Nel testo, che s'inizia con un breve cenno biografico di Caterina Percoto, al cui nome illustre l'Istituto s'intitola, sono intercalate, oltre al ritratto dell'insigne scrittrice, numerose altre zincotipie riproducenti i locali della Scuola, l'interno di varie aule, e alcune manifestazioni alle quali il patriottico Istituto prese parte. Fra queste la memorabile visita a Fiume, ove il comm. Garassini e una rappresentanza delle alunne furono accolte fraternamente dal comandante Gabriele D'Annunzio, dai suoi legionari e dal popolo fiumano.

I «Cenni storici» servono ad illuminare la magnifica attività della Scuola, dal suo sorgere ad oggi, attività che comprende argomenti patriottici, scientifici, sociali, letterari, con particolare riguardo ai problemi della nostra provincia. L'Annuario contiene inoltre nitidi dati statistici e riunisce in una interessante appendice alcune conferenze e memorie del Presidente e degli insegnanti. Notiamo: G. B. Garassini, «Per l'offerta d'un gagliardetto agli alpini»; G. Canestrelli, «I giacimenti minerari in Friuli»; V. Gargano, «La educazione come funzione dello Stato secondo Gioberti»; R. Millioni, «Maurizio Meetrenik, poeta belga»; G. B. Garassini, «Teobaldo Ciconi e l'opera sua».

L'annuario 1923-1924 del R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» forma, insomma, una bellissima monografia e, alla Mostra di Firenze, servirà a far conoscere in quanto conto sia tenuta la scuola nel nostro Friuli.

Al Preside comm. prof. G. B. Garassini, fervente apostolo dell'istruzione magistrale, il nostro plauso per la riuscitissima pubblicazione.

I riordinamenti scolastici in Friuli

Nel presente anno scolastico 1924-1925 furono effettuati nella nostra Provincia — come risulta da una recente statistica del R. Provveditorato agli Studi per la Venezia Giulia — ottantacinque riordinamenti scolastici.

La statistica è la seguente:

Scuole uniche rurali riordinate per dare alla prima classe un orario a sè ed alla seconda e terza un orario unico:

Claut: Cellino, Feletto Umberto, Branco, Frisanco: Colvere, Porcia: Pieve, Porcia: Rondoler; Rive d'Arcano, Giavons, Tramoti di Sotto: Ombrena.

Località ove si hanno due scuole, nessuna delle quali era riordinata e delle quali se ne è riordinata una, per dare a ciascuna classe un proprio orario: Aviano: Castello, Brugnera: S. Cassiano, Budoia: S. Lucia, Castelnuovo: Mondel, Castelnuovo: Oltrerugo, Chions: Villotta, Fiume Veneto: Cimpelli, Fiume Veneto: Pescincanna, Palmanova: Ialmicco, Pasiano: Frascade, Pasiano: Pozzo, Pasiano: Visinale, Pavia di Udine: Lumignacco e Cortello, Ragogna: Muris, Ragogna: Pignano, Ragona: S. Pietro, Sacile: Cornadella, Sacile: S. Giov. del Tempio Sacile: S. Odorico, S. Quirino: San Foca, S. Quirino: Sedrano, Spilimbergo: Gaio e Baseglia, Spilimbergo: Gradisca, Spilimbergo: Istrago, Tramonti di Sotto: capoluogo, Tramonti di Sotto: Campone, Tramonti di Sotto: Tramonti di Mezzo, Vito d'Asio: Anduins, Zoppola: Cusano, Zoppola: Orcenico Superiore.

Località dove, effettuando il riordinamento di una sola classe, si è potuto far funzionare una classe del grado superiore:

Arta: Piedira, Attimis: Racchiuso, Cassacco: capoluogo, Cavasso Nuovo: capol., Cercivento: capol., Coseano: capol., Coseano: Cisterna, Dignano al Tagl.: Carpacco Fiume Veneto: capol., Fiume Veneto: Bannia, Gonars: capol., Ipplis: capol., Povoletto: Savorgnano del Torre, Prata: capol., Prepotto: capol., S. Giorgio della Richinv.: capol., S. Giorgio della Richinv.: Domanins, S. Giorgio della Richinv.: Rauscedo, S. Giov. di Manzano: Villanova, S. Odorico: Flaibano, Sedegliano: Gradisca, Sedegliano: San Lorenzo, Sedegliano: Rivis, Marano Lagun.: capol., Meretto di Tomba: capoluogo, Moimacco: capol., Montereale Cellina: Grizzo, Palazzolo dello Stella: capol., Paluzza: Cleulis, Paluzza: Timau, Pasiano: capol., Pavia di Udine: Percotto, Pocenia: capl., Pocenia: Torsa, Porcia: capol., Porpetto: capol., Povoletto: capol., Sedegliano: Turrida, Sesto al Reghena: Bagnarola, Sesto al Reghena: capol., Talmassons: capol., Talmassons: Flambro, Talmassons: Flumignano e S. Andrat, Teor: capol., Torreano: capol., Torreano: Prestento, Zuglio: Fielis, Zuglio: Seza.

LOTTA contro L'ACCATTONAGGIO

V. elenco versamenti: Dormsich Francesco Lire 150. Hanno versato lire 100 ciascuno: Dall'Acqua prof. Ugo, D'Aronco Girolamo, Ronzoni Aleardo, Coiutti Enrico; lire 80 ciascuno: Zani Dreossi Teresina, S. A. O., Caucigh Enrico, Del Fabbro Luigi e C., Gaudio Massimo, Fratelli Fischetto; lire 40 ciascuno: de Puppi co. Raimondo, Gallina Arturo, del Torso co. Alessandro, Fontanini Luigi.

Ai sottoscrittori verrà consegnata apposita targhetta da applicarsi alla porta del negozio o dell'abitazione.

SOCIETA' DEGLI AMICI DELLA MUSICA
Concerto del Trio Italiano

Questa sera, nella sala del Cinema - Teatro «Moderno» seguirà il IV Concerto della stagione con il «Trio Italiano» Nino Rossi, pianoforte, Remy Principe, violino e Benedetti Mazzacurati, violoncello.

L'ingresso è riservato soltanto ai soci ed ai possessori di tessere supplementari.

Associazione Esercenti di Udine e Provincia

Venerdì 27 corr. alle ore 15, nei locali della Federazione dell'Industria e del Commercio, piazza del Duomo 2, avrà luogo la assemblea generale straordinaria con il seguente ordine del giorno: Divisione delle due Sezioni e conseguente provvedimenti — Comunicazioni urgenti — Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

La circolare d'invito dice: «Il Consiglio Direttivo ha assolto il mandato ricevuto dall'assemblea generale del 6 febbraio corr. provvedendo nella forma più amichevole alla netta separazione delle due Associazioni Commercianti ed Esercenti; spetta ora a voi tutti il dare, con il vostro consenso e la vostra incondizionata adesione, il necessario completamento all'opera iniziata dai vostri cessati amministratori accorrendo tutti all'assemblea generale straordinaria dei soci indetta allo scopo di discutere ed approvare il vostro nuovo Statuto e conseguentemente passare alla nomina delle nuove cariche sociali».

Detta circolare chiude rivolgendo un caldo appello a tutti gli esercenti perchè inscrivendosi all'associazione contribuiscono a risolvere i gravi impellenti bisogni della classe.

VITA MILITARE

Magg. Terenzio cav. Dante, trasferito Divisione di Gorizia, Legione di Trieste.

Cap. Ferrighi Luigi, del Genova Cavalleria, collocato in aspettativa per infermità.

Cap. Ciantelli Francesco, del 5.o regg. P. C. accettata la volontaria rinunzia al grado.

Cap. Persico Alfredo, destinato distretto Gorizia (relatore).

Ten. Commiss. M. T. Mambrelli Pietro, nominato ten. d'amm. in S. A. P. e destinato al distretto di Gorizia.

Ten. compl. fanteria Licata Paolo id. id. 6. reg. art. Camp.

Ten. amm. Selafani Silvio, destinato 2. regg. fant. con funzione di direttore dei conti.

Ten. amm. Tagliaferri Ugo, del 4. reggimento Art. P. trasferito all'8. regg. alpini id. id.

La mascherata trivignanese e gli studenti

Ritenendoci direttamente toccati dal Comunicato che i trivignanesi, organizzatori della mascherata, pubblicarono sui giornali cittadini, ci permettiamo rispondere due parole in merito.

Anzitutto affermiamo che la frase incriminata e tanto deplorata dal sudetto comunicato fu: «Tu mihi videris fessus esse»; ed il sig. Petronio, avendo fatto il Liceo, saprà naturalmente che questa frase, in latino, vuol dire nè più nè meno che: «Tu mi sembri stanco»; l'insulto, quindi, non esiste se non nella sua fantasia.

Quanto poi ai frizzi sciocchi ed insulsi diciamo questo: che noi facemmo una più che benevola accoglienza al corteo, e salutammo a più riprese Nerone con cordialissimi saluti romani; saluti ai quali il superbo ed austero divo si guardò bene dal rispondere, anche col cenno della mano.

E' naturale che, visto che i componenti del corteo non volevano abbandonare il loro funeralesco aspetto, partissero da parte nostra dei frizzi, che, del resto, non furono mai nè ingiuriosi nè provocanti, e del tutto tollerabili in una mascherata.

Le carnevalate devono essere carnevalate: in esse deve regnare il brio, la giocondità, la cordialità e deve esulare ogni rancore e presunzione: altrimenti diventano quaresimate.

Alcuni studenti del Liceo.

Università Popolare

«Roma è Italia». In questa affermazione si compendia oggi, in tutti i suoi aspetti, la vita materiale e spirituale degli Italiani. Eppure, se Roma è conosciuta nello svolgimento della sua storia e della sua arte non è parimenti nota la spiritualità che in Roma si concentra e che da Roma emana. E' un mistero che da pochi eletti è stato scandagliato e, nei limiti dell'umana intelligenza, spiegato. Un fato arcano, una potenza soprannaturale parve raccogliersi sulla terra, quando Roma sorse al confine dell'Ellenismo e degli Etruschi.

Questa forza è una forza di concrezione. Ogni idea divina, ogni pensiero umano sembra non possano realizzarsi se non quando tale idea, tale pensiero trovino in Roma, repubblicana o imperiale o cristiana un'ara sacra su cui si fondono, si trasformano e si diffondono poi, con una potenza d'espansione irresistibile.

«Ogni cosa — è stato scritto — in Roma si raffrena». Le passioni politiche e le lotte religiose, gli ideali di arte e il lavoro assumono, secondo il momento storico che si attraversa, una vivacità insolita, che poi si smorza e prende una veste di aristocratica bellezza: la linea inconfondibile del «classicismo», inteso nella sua espressione di bellezza, di forza, di amore.

Ma per conoscere la spiritualità di Roma, bisogna forzare il nostro pensiero a rivalicare il tempo, a «vivere» quella vita e a scrutare il mistero dei simboli che adornano la eterna Città.

Quando, in rapida sintesi, avremo fermato nella mente la vita della prima Roma (leggendaria, combattente, espansionista), potremo analizzare con maggiore ponderazione gli ulteriori sviluppo della sua esistenza eterna e del suo fascino arcano.

Questo il concetto svolto dal maestro Ernesto Comas nella sua conferenza su «Roma» tenuta iersera ai frequentatori dell'Università Popolare.

Alla fine l'oratore fu calorosamente applaudito.

AL «LELIO MICHELINI»

Il numeroso e scelto pubblico che assisteva martedì sera al trattenimento dei giovani dilettanti del Lelio Michelini rimase certo soddisfatto dello spettacolo offertogli dai bravi filodrammatici.

La vecchia ma pur sempre bella commedia del massimo commediografo francese Moliere «Le furberie di Scapino» in costume dell'epoca, piacque moltissimo.

A. Bianchi fu uno «Scapino» brillante e sicuro nella parte. Molto bene pure: Annichiarico: M. Bianchi e Sattolo i quali riscossero applausi anche a scena aperta. Tutti gli altri bene.

Il breve bozzetto «Ultimo di Carnevale» fu interpretato con efficacia dal signor Annichiarico il quale incontrò molto il favore del pubblico. Ottimamente la «Sagra di Santa Gorizia del Locchi declamata dal signor M. Pepe. Esilerantissime le macchiette eseguite dal sig. Cosani.

In complesso una buona serata che meritatamente compensa i sacrifici della Compagnia Filodrammatica del Lelio Michelini.

Funebri solenni

Dopo una vita di operosità, di dedizione affettuosa alla famiglia, la signora Caterina Citta si è spenta a 71 anni, serenamente.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono imponenti per larga partecipazione di cittadini.

Alle ore 14,30 il corteo si mosse dall'abitazione di via Francesco Mantica. Lo aprivano le insegne religiose, poscia la Banda Cittadina (non però in divisa) intuonando marcie funebri sotto la direzione del maestro sostituto Finotto. Seguiva una carrozza carica di bellissime ghirlande, affettuoso gentile omaggio dei parenti e amici.

Notiamo: Antonio e Angelina alla cara mamma — i nipoti Ernesto e Lorenzo alla cara zia — Ugo e Teresina alla cara mamma — Rina Londero — gli amici del figlio.

Clero numeroso precedeva il carro funebre di prima classe nel loculo del quale posava la bara.

Nella parte posteriore del carro era appesa una magnifica ghirlanda de: «i nipoti alla cara nonna».

Seguivano la bara il figlio signor Antonio, i nipoti Citta, la signora Teresina Visentin in Citta ed altri stretti congiunti.

Reggevano i cordoni le signore sorelle Londero, Italia Cominotti, Lola Rumignani.

Una fiumana di popolo reverente e commosso seguiva il mesto convoglio; si notarono moltissime signore in gramaglie.

Nella Chiesa del Redentore si svolsero le esequie, terminate le quali numerosi componenti la Società Orchestrale, sotto la direzione del maestro Nardelli, suonarono scelti brani di musica funebre.

Il carro funebre poi, sempre seguito da numeroso corteo e preceduto dalla banda, trasportò la cara salma all'estrema dimora.

Ai figli, ai nipoti, ai parenti tutti giungano le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca delle disgrazie

Lo scoppio di un mortaretto

Il diciottenne Giovanni Biancolini di Vittorio dimorante a Moggio, fu trasportato da colà, al nostro Ospedale Civile, perchè ferito gravemente al ginocchio sinistro; ferita prodottagli dallo scoppio accidentale di un mortaretto, ancora giorni or sono, e che si era venuta aggravando. Infatti, il dott. Maieron riscontrò un pericoloso principio d'infezione. Nondimeno, salvo complicazioni, potrà guarire in circa un mese.

Conseguenze di una caduta

In seguito ad una accidentale caduta, il bimbo Bruno Zorzi d'anni 3 di Dante, (via Martignacco 63), riportava una lesione al ginocchio sinistro con conseguente sinovite traumatica. Fu accolto all'Ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore facendo offerte «Pro Tubercolosi di guerra».

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.06 (D) — 11.30 — 13.49 — 17.10 (D) — 19.50 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.55 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 735 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 24.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.10 — 7.10 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.45 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — [illegible] — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 15.30 — 16.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenza da Udine: ore 5.[illegible] — 8.15 — 18.20.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — [illegible]

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore [illegible] (Porto le Cervignano) — 5.55 — 10.55 [illegible]

Arrivi a Palmanova: ore 7 [illegible] — 7.35 — 21.35 (Si ferma a [illegible])

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 11 [illegible] 17.15, 19.10 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.15, 16.40, 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45 19.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore [illegible] — 14.25 — [illegible]

Partenze da Casarsa: ore 8.14 — 11.10 — 7.44.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.17 17.45.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.[illegible] — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — [illegible] — 22.52.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.43 — 10.5 — [illegible]

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore [illegible] — 9.40 (*) 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 (D) 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da S. Daniele: ore 6.45 — 8.30 (D) — 13.40 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.25 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.50 — 14.59 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.59 — 19.50 — 20.50.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.30 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.20.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 — 12.10 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.2 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.20.

Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

UDINE, BERTIOLO, VARMO

Partenza da Udine: ore 16.35; arrivo a Varmo: 18.30; partenza da Varmo: 7; arrivo a Udine: ore 9.

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 14 — 18. Partenza da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 6. Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 1645

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 10.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.

Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.

Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30—a Udine 9.15

Partenza da Udine: 16.30.a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine: ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.

Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30

Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.

Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19

Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30.

Arrivi a Casarsa: ore 8.30 — 12.20.

Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.

Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.

Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.

Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.

Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45

Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

SPILIMBERGO MEDUNO TRAMONTI

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15 — Arrivi a Tramonti di Sopra 13 — 20.25.

Partenze da Tramonti di Sopra: 5.35 — 13.15 Arrivi a Spilimbergo: 7.45 — 15.15

PORDENONE CORDENONS

Partenze da Pordenone: 7.45 — 8.30 — 11 — 11.10 — 13.30 — Arrivo a Cordenons: 8.50 — 11.20 — 14.30 — 15.50.

Partenze da Cordenons: 7.40 — 8.55 — 11.25 — 14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.15 — 11.45 — 14.55 — 19.1.

PORDENONE S. VITO AL TAGL.

Partenze da Pordenone 11 — 18 Arrivi a S. Vito: 12 — 19.

Partenze da S. Vito: 7 — 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 14.30.

PORDENONE PRATA PASIANO

Partenze da Pordenone: 10 — 18. Arrivi a Pasiano 11 — 19.

Partenze da Pasiano: 7 — 15 — Arrivi a Pordenone 8 — 14.

TARCENTO - CIVIDALE

Partenza da Tarcento: ore 7.05; arrivo a Cividale: ore 8.15.

Partenza da Cividale: ore 16; arrivo a Tarcento: ore 17.15.